

55 57 70  
L'ARMINIO

*Dramma per Musica*

DA RAPPRESENTARSI

NEL NOBIL TEATRO

DI

TORRE ARGENTINA

*Il Carnevale dell' Anno 1786.*



IN ROMA MDCCCLXXXVI.

Nella Stamperia di Arcangelo Casaletti.

Con Licenza de' Superiori.

---

Si vendono nella Libreria, che fa cantone nella  
Strada de' Sediari all'insegna di Mercurio.

RACCOLTA  
MANOEL DE GARVALHAES

## ARGOMENTO.

**A**bbastanza conosciuto è il nome di Arminio. Questo valoroso difensore della libertà Germana osò attacare i Romani nel tempo della loro maggior grandezza, e non meno per la negligenza di Varo, che pel proprio coraggio ridusse Ottaviano Augusto a deplorar la perdita delle sue Legioni. Ma lunghi non furono i trionfi di lui, poichè spedito dall' Imperadore Germanico con poderoso esercito in quelle regioni, questi sconfisse in più occasioni Arminio, ne rese prigionieri lo Sposo, ed il Figlio, e diede gloriosamente fine ad una guerra non meno orribile, che pericolosa.

Tac it. Dion. Vellej. Pater. & Aly.

La Scena è nella Capitale de' Cheruschi ,  
oggi Bremen , e nella vicina pianura  
d' Idistaviso alle sponde del Weser ,

---

### PROTESTA.

**L**e parole Numi , Fato , ed altro si leggano come scherzi di Poesia , e non come sentimenti dell' Autore , che si dichiara vero Cattolico Romano .

*Mutazione di Scene .*

### ATTO PRIMO .

Gran piazza nella capitale de' Cheruschi .  
Bosco nelle vicinanze delle mura , e del campo .  
Carcere .

### ATTO SECONDO .

Galleria .  
Padiglione .  
Campo de' Romani .

### ATTO TERZO .

Sala .

---

*Ingegnieri , e Pittori delle Scene .*

I Signori Ignazio , ed Ilario Fratelli de Gotti Torinesi .

*Inventore, e Direttore de' balli*

## IL SIG. ONORATO VIGANO'.

### PRIMI BALLERINI SERIJ.

Da Uomini	Da Donne
Il Sig. Onorato Vigano'	Sig. Giacomo Tantini.

### PRIMI GROTTESCHI.

Sig. Gaetano Gherardi.	Sig. Domenico Cannini.
Sig. Leopoldo Banchelli.	Sig. Giuseppe de Dominicis.

### FUORI DI CONCERTO.

Sig. Carlo Taglioni.	Sig. Salvatore Vigano'.
Con numero 24. Figuranti.	

---

### PRIMO BALLO.

17491 Favoloso, Tragico, Pantomimo  
Cefalo, e Procri.

### SECONDO BALLO.

17922 La Donna di Spirito.

La Musica del primo ballo del Sig. Salvatore  
Viganò.

### IMPRIMATUR;

Si videbitur Rmō P. Sacri Palatii  
Apost. Magistro

Fr. A. Marcucci ab I. C. Patr.  
Costant. Vicegerens.

---

### IMPRIMATUR,

Fr. Thomas Maria Mammachi Ordinis  
Prædicatorum Sacri Palatii  
Apostolici Magister.

## PERSONAGGI.

Arminio Principe Germano

*Il Sig. Domenico Bruni.*

Germanico Proconsole dell'armata  
Romana .

*Il Sig. Angelo Franchi.*

Ersilda sua Moglie prigioniera de' Ro-  
mani .

*Il Sig. Valeriano Violani.*

Publio Tribuno nel Campo Romano

*Il Sig. Filice Berretta.*

Egina confidente di Ersilda

*Il Sig. Diego Sironi.*

Tegene Seguace di Arminio

*Il Sig. Andrea Multori.*

Un picciol Fanciullo , figlio di Ar-  
minio , che non parla .

## LA MUSICA.

Del Sig. Giacomo Tritto Maestro di  
Cappella Napoletano , e Maestro  
del Real Conservatorio della pietà  
de' Torchini.

ATTO

## ATTO PRIMO<sup>9</sup>

### SCENA PRIMA.

Gran Piazza .

*Germanico , e Publio .*

Germ. **T** Utto al valor di Roma  
Cedette al fine . A noi d'op-  
por si in vano

Tentonne il fier Germano .

Nell' acerba contesa

Vinto ei rimase , e la Cittade è presa .

Pub. Dovuto a' tuoi consigli , e al tuo co-  
raggio

E' un trionfo sì chiaro . Assai finora  
Costò di sangue a Roma eleger Duci

Meno esperti di te . Solo al tuo nome

Ogni nemico minaccioso un giorno

Or teme , e si scolora .

Germ. Credi : non basta ancora .

Mal sicuri noi siamo

Finchè libero è Arminio ah più di lui

Paventar più si dee ,

Che di armata Falange .

Pub. Dopo il fiero conflitto , in cui per  
Roma

Dichiarossi la forte , ei fuggitivo

Il campo abbandonò , nè più s' intese  
Di lui novella : ma la sposa , e il figlio  
Già sono in tuo poter , e questi pugni  
Lo faranno tremar .

*Ger.* Fra pochi istanti

Condotti a me verran . La sorte loro ,  
Quanto potrò , veder vogl' io più mite .  
Essi non sono i rei .

*Pub.* Degna saria

Di fortuna migliore .

L' afflitta Principessa . A lei Natura  
Beltà concesse non comune , e un core  
Eguale al grado suo . Grande , e non  
fiera ,

D' ogni viltà incapace ,  
Alletta e quando parla , e quando tace .

*Ger.* A evitarla m' insegni ,

Se così la dipingi . E' sempre vana  
Contro morto sì grande ogni costanza ,  
Ed è sempre periglio . . .

*Pub.* Ella si avanza .

### S. C. E. N. A. II.

*Ersilda col Figlio .*

*Ers.* D EL vincitor di Varo ,  
Dell' odio de' Romani  
Eccoti innanzi la consorte , e il figlio .  
La fortuna dell' armi

Li

Li diede in tuo potere . A te la palma  
Concessero gli Dei :

Non volerne abusar , se Eroe tu sei .

*Ger.* Tanta viltade ignora un cor Romano .

Olà quelle catene : *(alle guardie.)*

Tolgansi a' prigionieri . Al figlio unita  
Tu rimarrai . Tuoi servi , e non custodi  
Questi faran , che vedi ,

*(additando le guardie.)*

E appagarti saprò s' altro mi chiedi .

*Ers.* Di tua pietà mercede :

A te rendano i Numi : Altro non bramo ,  
Quando lasci , che meco .

Resti il figlio innocente , e che co' miei

Confonda i panti sui ,

Finchè il destin deciderà di lui .

*Erg.* *( Il suo dotor mi affanna . )*

*Pub.* *( In mezzo alle sventure è bella an-*

*Ger.* Ti consola : non sei *cora .*)

D' un barbaro in potere . Il tempo è  
giunto ,

In cui tu apprenda , che s' è vincer fanno ,  
sono del pari a perdonare avvezzi

Que' nemici , che abborri , e che di-  
sprezzi .

Ascolto in campo armato .

Lo sdegno , che mi accende ,

Dal vinto sol dipende ,

Ch' io senta al cor pietà .

## A T T O

Giusto è il rigore ancora  
Contro un nemico audace,  
Con chi perdonò implora  
Colpa il rigor si fa.

## S C E N A III.

*Ersilda, Egina, e Publio.*

*Ers.* **I**L fanciullo si guidi alla mia sede  
Ah vanne amato figlio  
E su l' april degli anni  
A' disastri t' avvezza, ed agli affanni.  
*Pub.* Forse men crudo il fato (*par. il fanc.*)  
A suo favor farà. Vedesti pure  
Quanto per te pietoso il Duce sia,  
Ma chi tal non faria  
A vista de tuoi lumi.

*Ers.* A chi ragioni?

*Pub.* Con te favello: e offenderti non  
credo,  
Allor che rammentando i pregi tuoi  
Di quanto a te si dee ...

*Ers.* Tacer li puoi.

La lode è a me nojosa,  
E se lodar mi vuoi,  
Rammenta, che d' Arminio io son la  
sporia.

*Eg.* ( Qual austera virtude! )

*Pub.* ( Il suo contegno

Più

## P R I M O.

13

Più amabile la rende.) Il mio rispetto  
Fia sempre o Principessa  
Misura a'detti miei. Se udir ti è grave  
Le tue lodi mi accheto. I cenni tuoi  
Legge per me sempre faranno, e prova  
Far puoi di quanto dico,  
Quando a te non dispiaccia avermi ami.  
*Ers.* Speme d' avere amici co.  
Non hanno gl' infelici. Ho già perduto  
E libertade, e sposo. In questo stato  
Sol rimane al mio core  
Per amico, e compagno il suo dolore.  
*Pub.* A suo tempo vedrai  
Che tale io son. Tu l' agitata mente  
Serena intanto. Perchè render vuoi  
Il tuo destin, più che non è, funesto?  
Di costanza ad armarti il tempo è que-  
sto.

Se della sorte un raggio  
Lusinga la speranza,  
Mostra ciascun coraggio,  
Ognuno ha grande il cor.  
Ma quando irata freme,  
Prova è d' un alma forre,  
Alimentar la speme,  
Per contrastarle allor.

(parte,

A 7

SCE-

*Ersilda, ed Egina.*

*Eg.* **D**EH se i consigli miei  
Nulla ponno su te, procura  
almeno

Moderar l'ira tua. Co' vincitori  
Troppo altera tu sei.

*Ers.* D'una viltade  
Capace mi vorresti? E che degg' io  
Sperar da lor? Non basta ch'io ne soffra  
Con singolar virtù l'odioso aspetto.

*Eg.* Pure umano si mostra  
Germanico con te. Publio a sua voglia  
Ne regge il core: e son de' casi tuoi  
Pietosi entrambi, nè leggiero appoggio,  
Nello stato, in cui sei  
E' la loro amistà.

*Ers.* Poco i Romani  
Son noti a te. Questa pietà mentita  
Otentano co' vinti, onde velata  
Sia l'ingiustizia lor, ma in un istante  
Cangian opra, e favella, ove lo chieda  
L'interesse d'impero.

*Eg.* Troppo l' odio, che nutri  
T' accieca o Principessa.

*Ers.* Oh Ciel! mi accieca!  
Sei tu, che parli? E chi di me nel mondo

Più

Più felice saria, se mai Romano  
Penetrato non fosse in questo suolo.  
D'un consorte, che adoro amata sposa  
Cangiato non avrei co' Numi istessi  
Lo stato mio. Priva di lui mi vedo,  
So, che ramingo egli erra, e serva io  
sono.

*Eg.* Salvo pur egli è ancor. Sai che altre  
volte

Vinto rimase, e non perdé coraggio.

*Ers.* Ci lusinghiamo in vano. A questo  
segno

Oppresso non fu mai. Che far dovrà?  
La cittade si è resa, e i nostri campi  
Inondano i nemici.

*Eg.* Eppure ancora  
Avvilirmi non posso.

*Ers.* In questo stato  
Ho ragion s'io dispero.

Il tenor del mio fato è troppo nero:

Son confusa Pastorella,  
Che tra boschi a notte oscura  
Move i passi alla ventura,  
Senza guida di pastor.

Sol perigli ad ogni istante  
Mi presenta il crudo fato,  
Che seguaci porto a lato  
Il sospetto, ed il timor.

## S C E N A V.

*Eginia sola.*

*Eg.* **P** Ena non v' è più grave trui  
A un sensibile cor, che degli al-  
Affanni essere a parte, e per calmarli  
I mezzi non trovar. L'alma mi opprime  
D'Ersilda il fato; la compiango, e  
Consolarla vogl' io (mentre  
Non scemo il suo dolore, accresco il  
mio).

Serbar dovrà la forte  
Sempre il tenore istesso,  
Ma d'uno in altro eccesso  
Spesso cangiando va.  
Prodiga eccede ognora,  
Quando è con noi placata,  
Quando si mostra irata  
Placarsi più non sa.

(parte.)

## S C E N A VI.

Bosco non lungi dalle mura della Città,  
e dal campo de' Romani.

*Arminio, indi Tegene.*

*Ar.* **A** Lcun non odo. E solitario il sito,  
E non v' è che temer. Venite  
amici, (A Tegene, e compagni,  
che sottono dalla sinistra.

E pur

E per quest ombre meco  
Cauti passi movete. A' miei desiri  
La forte arriderà. Di quante prove  
Di valore, e di fé desté pugnando  
Or la prova maggiore a voi domando.

*Teg.* Finchè sangue ci resta  
Per te signor si verterà: nè il nostro  
Periglio ci spaventa. Ove ti esponi  
Qui fra tanti nemici?

*Arm.* A non temerli  
Ufo già sono. Or trionfano è vero,  
Ma vive Arminio ancor; nè lungo sia  
Il lor trionfo. Pria però, che nuove  
Imprese io tenti alla mia sposa, e al  
figlio

Pensar degg'io. Sai, che fra lacci suoi  
Gli ritiene il nemico.

*Teg.* E che far vuoi?

*Arm.* Disciolne le catene. In quelle mura  
Gemono prigionieri. Ivi introdurmi  
Dell'ombre col favor voglio a momenti,  
E porli in libertà.

*Teg.* Signor che tenti  
In faccia a un campo intero?

*Arm.* Amici io non disido,  
So, che Germani siete, e ch'io vi guido.  
E poi di quel che credi  
Più facile è l' impresa. Ascofo varco  
(Lo rimira colà) sin nell' interno  
Della reggia conduce:

A 9

Quin-

Quindi co' miei penetrerò :  
Teg. Non posso.

Celarti il mio timor ; m' inorridisce  
Il tuo periglio. A noi ti serba, e lascia,  
Ch' io mi esponga in tua vece . . .

Arm. In tal momento.

Altro bramo da te. Mentre con parte  
De' miei seguaci io là m' invio, tu resta  
Cogli altri in questo loco.  
A custodir l' ingresso, ond' io non debba  
Di sorpresa temer. (partendo.)

Teg. Signor . . .

Arm. Mi udisti ?

Altro ascoltar non vuò. L' ora trascorre  
Di me degna è l' impresa, e se ottenerne  
Mi lice il fin bramato.

Io sfido Roma intera, e sfido il fato.  
(entra nel sotterraneo.)

### S. C E N A VII.

Tegene solo .

Teg. **P**iacati avversa sorte  
Per poco almen. Sarai  
Per costumanza antica  
Sempre al valore, e alla virtù nemica?  
Era il nembo, che minaccia  
Che oscura al sole i rai,

Un

Un astro splenda omai  
Per noi sereno in Ciel.

In mezzo alle procelle  
Assai si palpità . . .

(si ode strepito d' armi .

Che ascolto oh stelle !  
Quale strepito d' armi ? Ah lo previdi  
Ch' ei se stesso esponea. Cresce il tu-  
Che mai sarà ? Si corra (multo).  
A difendere amici i giorni sui,  
O se cader ei dee. cadiam con lui.  
(snuda la spada.)

### S. C E N A VIII.

Arminio, Ersilda, e detto.

Teg. H mio Prence sei tu ?

Arm. **A** Coraggio o sposa,  
Andiam fra pochi istanti.

In sicuro sarem'

Ers. Non ho più lena . . .

Mi manca il cor . . . vacilla il piè . . .

Teg. Se quindi (ad Arminio).

Non t'affretti a partir certo è il per-  
glio.

Arm. Sieguemi non temer. (ad Ersilda.)

Ers. Ma . . . oh Numi ! e il figlio ?

Arm. Ritornerò per lui. Di liberarlo  
Tempo or non è : farebbe  
Impossibile impresa.

A. IO.

Ers.

*Ers.* Oh cara parte

Delle viscere mie dove ti lascio !

*Teg.* Ma i tuoi seguaci ...

*Arm.* Argine fanno intanto

De' Rowani al furor. Tutto saprai,  
Per or si fugga andiam.

*Ers.* Fermati : ascolto

Accrescersi il rumor.

*Teg.* Per ogni parte

Strepito sento.

*Ers.* Ahimè !

*Arm.* Non sono ottusi

I nostri acciari. Ardir compagni: è tem-  
A difendermi adesso, o vendicarmi. (po-

### S C E N A I X.

*Germanico, e detti.*

*Ger.* Seguite i compagni : all' armi,  
all' armi.

*Teg.* Il numero ci opprime,

*Ar.* In giusti Numi

Sin l' acciaro mancommi,

*Er.* Empi fermate,

Fermate i colpi ; o il cor, ch' io vi  
Trafigetemi pria. (presento)

*Ger.* Qual tradimento !

Scelerati chi siete ?

*Ar.* A te quel nome

Con

Con giustizia maggior faria dovuto.

Che ad usurpar venisti i regni altrui.

*Ar.* Così meco favelli? Olà .. guerrieri ..

*Fr.* Ferma. Senti Signor ... Pietà ti muo-

Il mio giusto dolor. (va

*Ger.* Tanto il periglio

Ti affanna di costui ? Tu piangi ? Oh  
stelle !

E che pensar degg' io ?

Al cor feroce, a quell' audacia estrema..

Non farebbe egli Arminio ?

*Ar.* Il fono, e trema.

*Ger.* In mio poter superbo

Cadesti alfin. Sian di catene avvinti,  
O miei fidi costor.

*Er.* Misero sposo !

*Ar.* Rendi grazie alla sorte,

E non al tuo valore. Ah se nel Cielo

Fosser giusti gli Dei

Sariano a te dovuti i lacci miei.

*Ger.* Custodite il feroce, e nel più nero

Carcer condotto sia. Deponi omai

Quell' inutile orgoglio,

E meritai la mia pietà procura.

I tuoi falli tu sai, sai qual vendetta

Sul sangue tuo l'ombra di varo aspetta.

*Er.* Oh sventura ! oh tormento !

*Ar.* All' alme vili

Serba i consigli tuoi. Quand' anche  
fosse

Questo il mio giorno estremo  
Io sono ognor l'istesso, e non ti temo.  
Fa, che baleni ancora  
In questa man l'acciaro,  
E s'hai coraggio allora  
Mi vieni a cimentar.  
Tergi quel pianto o cara,  
O lo nascondi almeno,  
Che già comincia in seno.  
Il core a vacillar.  
Saziati pur Tiranno,  
Ma forse è ancor quest'alma,  
Tu non ayrai più calma,  
S'io vado a naufragar.

## S C E N A X.

*Germ., Ers.*

*Ger.* **D**ella tua fè dolermi  
Principessa dovrei...  
*Ers.* Germanico t'inganni  
Colpevole non sono : e tu mi offendì  
Con quel sospetto all'onor mio nemico..  
Fu dover ciò, che fei..  
Nè dubitar ne dei, quando tel dico..  
*Ger.* Della tua fè sicuro  
Te stessa affido a te..  
*Ers.* Questo nol curo..  
Se generosa hai l'alma in don ti chiedo,

*Che*

Che al mio Consorte accanto  
Restar non mi si vietì, e che un istesso  
Carcere entrambi chiuda.  
*Ger.* E a te concesso.  
Olà: libero il varco.  
Abbia la Principessa al suo Consorte  
*Ers.* Oh Arminio amato! oh forte!  
Nel mio dolore disperato, e cieco  
Volo fra le tue braccia a pianger teco.  
(parte.)

## S C E N A XI.

*Germanico solo.*

*Ger.* **M**i affanna il suo dolor ma,  
Inopportuna  
Or saria la pietà. Fra nostri lacci  
E il nemico maggiore, e altri d'esem-  
pio:  
Il suo fato esser dee. Più non rimane  
Di che temer nella Germania doma  
Arminio è prigionier, sicura è Roma.  
Cinto il crin di verde fronda  
Io del Tebro sulla sponda.  
Vincitor ritornerò.  
Già di Roma il genio amico  
Ogni rischio superò. (parte.)

Carcere.

*Arminio solo.*

*Ar.* Oh patria ! oh sventurata Germana libertà ! D' onde soccorso  
Sperate più , se di catene avvinto  
E il vostro difensor ? Giustizia in cielo.  
Dunque non v'è, se l'oppressor trionfa,  
Se oppressa è la virtù . Del mio retag-  
In sorte sì funesta , ( gio-  
Altro , che il mio coraggio a me non  
Dove la mia grandezza , ( resta.  
Tante schiere temute ah dove sono  
Un carcere è la reggia , un fasso il tro-  
no . ( *Si pone a sedere sopra di un fasso.*)

*Ersilda , e detto .*

*Er.* Poso ! Signor ! Pur ti riveggo , e  
posso  
Bagnar col pianto mio le tue catene !  
Ah perchè mi è conteso ,

A costo di mia vita ,  
O lo spezzarle , o allegerirne il peso ?  
*Arm.* Nol sento a te vicino , e sol mi  
affanna  
Il tuo stato infelice . Oh sposa amata  
Miseri il ciel ne volle . ( *alzandosi* )  
*Er.* Da chi sperare aita ?  
Chi salvar ti potrà ? Fumanti ancora  
Della Germania i campi  
Son del sangue Roman , che tu versasti .  
Della strage de' suoi da te ragione  
Il vincitor vorrà . Potrebbe .. oh Dio ..  
A un supplizio crudel.. Misera ! io sono  
A perderti vicina . Il cor mi trema  
Palpito .. gelo .. e in mezzo a tal tor-  
mento , ( *sento.* )  
S' offusca il giorno .. ed io mancar mi .  
*Ar.* Sventurato che veggo !  
Mio ben .. Ella già svenne ..  
Pietà , soccorso .. ah niun m' ascolta ..  
La mia destra .. ma come ! ( almeno  
Ah duri lacci , ah nera forte , e cruda .  
In braccio a mille affanni ,  
A mille furie in seno ,  
Di pianto asperso il ciglio ,  
Infelice che fo ? Numi consiglio ..

*Ar.* Sposa !

*Er.* Oh Dio !

*Ar.* Mio ben !

*Er.* Chi sei ?

## A T T O

*Ar.* Sono il fido tuo consorte :

*Er.* Qual farà la nostra sorte ?

( a 2 ) Ah per te mi piange il cor ..

*Ar.* Al tuo pianto un freddo gelo

Già mi scorre per le vene ..

*Er.* Le tue smanie , e le tue pene ..

Tutte in me risente amor ..

*Ar.* A me volgi o cara i rai , ( fo ..

*Er.* Dammi , o Sposo , un dolce ampio ..

( a 2 ) Bramo sol morirti appresso

Sola fiamma del mio sen ..

( a 2 ) Sfoga pur desti tiranno ..

In me solo ) il tuo rigore ..

Ma dal barbaro furore ..

Tu mi salva il caro ben ..

*Eine del primo Atto ..*

## ATTO SECONDO

## SCENA PRIMA.

Galleria ..

*Tegene , ed EGINA ..*

*Teg.* IL ver ti narro EGINA ,

Il prode Vademiro

Quanti potè raccolse ..

De' nostri armati , e al suo valor fidato ..

Verrà , spezzando ogni periglio , e incampo ..

Ad assalir de' vincitori il campo ..

*Eg.* Oh Dio funesti eventi ..

Mi presagisce il core ..

*Teg.* Oltre il dover paventi ..

*Eg.* Troppo di forze , Amico ..

Inferiori noi siam ..

*Teg.* Propizj i Numi ..

Saranno a' nostri voti , e tu rammenta ..

Che allor di lode è degna un'alma forte ..

Quando fausta non sembra a lei la for ..

Spesso fortuna arride .. ( te ..

Alle più stolte imprese ..

Nè il suo favor decide ..

Del merito , e del valor ..

## A T T O

Degno talor di lode  
Si rende il vinto ancora ;  
E non la merta ognora ,  
Chi resta vincitor . *(parte.)*

## S C E N A I I.

*Egina, e Publio.*

*Eg.* **A**lle sventure usato  
E troppo il cor . Ah Publio  
La Principessa in te sperava al fine  
Un difensor .

*Pub.* Ed io quanto promisi ,  
Giuro di porre in opra  
A suo favor .

*Eg.* Tutto si oppone a noi .

*Pub.* Cessa di paventar : vedrai cangiato  
In breve spazio il rivo tenor del fato .

*Eg.* Tuoni a sinistra il Ciel : a te ne affido  
La salvezza comun nel patrio lido .

Mira , che fiero nembo  
Sovrasta al suol Germano ,  
E pel valor Romano  
Tutto c' ispira orror .

In mezzo a tanti affanni  
Un raggio di speranza  
Solo per te ne avanza ,  
E ci lusinga il cor . *(parte.)*

## S E C O N D O .

## S C E N A III.

*Publio, Germanico, poi Ersilda,  
e Tegene.*

*Pub.* P ietà , dovere esigge  
Ch' io la mia fede attenda ..  
Giunge il mio Duce : ogni arte  
A salvezza di lor venga alla prova .  
Come imponesti , Arminio  
Qui fra poco verrà ; ma i voti miei  
A pro del prigioniero  
Ti rinnovo , o Signor .

*Ger.* A tuo riguardo  
L' ira sosponderò ...

*Er.* Mercè domanda  
Un' infelice immersa in cento affanni .

*Ger.* E ben l' ultima strada  
Per salvarlo si tenti . Ei la superba  
Cervice abbassi a Roma ; a lei sull'ara  
Giuri amistade ; ed a Cheruschi unito ,  
Che suoi compagni or sono

Renda omaggio all' impero , e gli per-

*Pub.* Del suo supplizio a fronte *(dono)*  
Più docile lo spetto .

*Er.* In faccia al crudo fato  
E forza , e non viltà depor lo sfegno .  
Al tuo voler propenso  
Si mostrerà lo credo .

*Germano.*

*Ger.* Ed io contento

Al par di voi farò , se i giorni suoi  
Mi lice conservar : ma s'egli a tanto  
Di clemenza , e pietà sforzo non cede ,  
Tremi , che allora , il giuro ,  
A lui nulla varranno .  
I tardi preghi , ed il comune affanno .  
,, Bella serena il ciglio ;  
,, Saggia , qual sei , procura ,  
,, Ch' a miei voleri Arminio ,  
,, Per te ceda alla fine .  
,, Allor vedrai per prova , ( re ,  
,, Che sensibile , ho l'alma al tuo dolo-  
,, E che vanto per voi pietoso il core .  
Vanne , o bella , al caro Sposo :  
Il destin è in suo potere ,  
Questo core a tuo piacere ,  
Se tu vuoi si placherà .  
Ma se barbaro , e ritroso  
Ei si mostra al nostro amore ,  
Più spietato il mio furore  
Sopra lui cader vedrà . ( parte .

## S C E N A IV.

*Publio, Ersilda, Degene.*

*Pub.* Le mie promesse , Ersilda  
Ho già compite , e sol resta  
in tua mano ,

Che

Che il comune desir non cada in vano .  
*Er.* Il labro tuo sincero  
Ispira al petto mio ( lena .  
Nuovo coraggio , o Publio , e nuova  
Grata ti son , e un dì degna mercede  
Rendan propizi i Numi  
Al tenero tuo cor , alla tua fede .  
*Pub.* Vivi sicura Ersilda :  
Della Germana sorte il rio tenore  
E vicino a cangiar . Cessato il nembo ,  
In faccia all' onde infane  
E usato a rammentar non suo piacere  
I passati perigli il buon Nocchiere .  
Più liete immagini  
Chiudete in seno ;  
Il suol Germanico  
Felice appieno .  
Al suo splendore  
Ritornerà .  
Passato il turbine  
In un momento  
Gioja , e contento .  
Sol regnerà . ( parte .

## S C E N A V.

*Ersilda, Tegene.*

*Teg.* A Vran fine ben tosto  
I tuoi timori .

*Ers.*

*Er.* Ah non conosci, Amico  
D' Arminio il cor. Alle sventure in  
braccio  
Ei serba ognora un' indole severa,  
Di libertà tenace.  
*Teg.* E ver, ma un' alma forte  
Sa cedere al furor di avversa forte.  
*Er.* Tutto giova sperar. Faccian li Numi,  
Che il suo voler si pieghi,  
E ch' io non getti in van lusinghe, e  
preghi.  
*Teg.* Questo misero regno  
Deh proteggete o Dei. (parte.)

## S C E N A VI.

Padiglione

*Germanico, Publio, Arminio,*  
*e Tegene.*

*Ger.* Ecco i al duro passo:  
Avrei piacere Amico,  
Che men severo Arminio  
Si moltrasse con Roma.

*Pub.* Ed io lo spero. (ro.)

Veggo le guardie, e giunge il prigionier.

*Ar.* Ove guidato son? Qual luoco è que-  
Qual è la forte mia? (ro.)

*Ger.* Dell' opre tue.

Ra-

## S E C O N D O.

Ragion da te si vuole.  
*Ar.* Barbaro, e chi ti rese  
Giudice mio? Qual dritto  
Hai tu d' impor, ch' io debba  
Innanzi a te scolparmi?

*Ger.* Quel che mi dieron l'armi,  
Quando ti vinsi. Oggi di Varo il sangue  
Vendetta esigge. Il tuo destin rammen-  
La violata amistà... (ta,

*Ar.* Crudel mentisci.  
Io delitti non ho, ma a voi ne giova,  
Mascherar di giustizia, Eroi del Tebro,  
Un cor di sangue uman avido, ed eb-  
*Ger.* (E tanto soffro!) (bro.)

*Pub.* (Quell' ardir estremo  
La sua ruina affretta.)

*Teg.* (Io taccio, e tremo.)

*Ger.* Degna saria di morte (pre)  
L' Audacia tua; ma il perdonar fu sem-  
Nostro vanto privato. E vita, e regno,  
E sposa, e libertà ti si concede,  
Se adempi i nostri voti

*Ar.* E che si chiede?

*Ger.* Il giusto sol. Giura amistade a Roma,  
E grato a tanto dono a lei dovuto,  
Su tuoi regni le accorda annuo tributo.

*Pub.* (Che dirà?)

*Arm.* Ah pria del cielo  
Tutta sul capo mio l' ira si versi,  
Che all' atto vergognoso

Io

Io giunga ad abbassarmi. Arminio sono  
Fra le catene ancor. Pria cento morti,  
Che avvilirmi a tal segno eleggerei,  
Chiuder voglio qual vissi i giorni miei.  
Il tuo folle pensier...

*Ger.* Perfidotaci.

Omai giunge all'eccesso  
L'orgoglio tuo: l'ho tollerato assai.

Tu morte mi domandi, e morte avrai.

*Teg.* ( Infelice mio Prencce ! )

*Tub.* ( Altro si tenti. ) ( parte. )

*Arm.* La morte, che minacci uso già sono  
Fra mille astre a sfidar. Morro, ma alme-  
Serbando l' odio antico ( no )  
Fra l'ombre scenderò, ma tuo nemico.

*Ger.* Al supplizio, o custodi,  
Quel barbaro si tragga:  
La clemenza sprezzò, provi il rigore.  
Deciso è il suo desti.

### S C E N A VII.

*Ersilda col piccolo figlio, Egina, e detti.*

*Ers.* Pietà Signore.

*Ger.* Più non ascolto, andate,  
Si eseguisa il mio cenno.

*Ers.* Ah no, fermate.

Ptode Signor se al pianto mio non cedi,  
Se la mia sorte non ti muove, a questo

In-

Innocente fanciullo un guardo volgi,  
E resisti, se puoi. Deh vedi come  
Le pargolette palme a te solleva  
Implorando pieta. Plachi il tuo core  
Lo spettacol dolente. Io te ne priego  
Per te, per la tua Roma,  
Pel mio dolor profondo,  
Per questa man, che del mio pianto  
*Arm.* ( Assistetemi o Dei. ) ( inondo. )  
*Ger.* ( Qual duro passo ! )

Io cedo al fine, la rimiro ancora: )  
Son vani i preghi, ho risoluto: mora:  
*Ers.* A conforte... ah crudel... misero  
E' di fasso ogni cor. ( figlio )

*Arm.* Deh cessa o sposa,  
Di trafigermi il sen.  
*Erm.* Ti accosta o figlio,  
Gli ultimi, amari amplessi  
Del genitor ricevi. Orfano in breve  
Più padre non avrai.

*Arm.* Vieni al mio seno  
Pargoletto infelice. Ah qual ti lascio!  
*Erm.* A vista sì feraldi fasso ancora  
Si spezzerebbe un cor... ah no divisi  
Noi non faremo.

*Arm.* I giorni tuoi conserva;  
Vivi... siegui ad amarmi,  
E quando l' odio altrui  
Nel mio sangue si estingua, amami in  
lui.

, Che

„ Che miro il duol l' opprime ,  
 „ Chi soccorso le dà . Tu piangi , o fi-  
 glio ,  
 „ Oh tragedia crudel ... sì sì vi sento  
 Smanie di morte atroci  
 Tutte ristrette al seno .  
 In sì misero stato ,  
 Numi , crudeli Numi eccede il segno  
 Dell' umana virtù l' affanno mio .  
 Diletto figlio . amata sposa ... addio .  
 Cari oggetti del mio core  
 Io mai più vi rivedrò .  
 Deh calmate il fier dolore ,  
 E contento io morirò .  
 Tu spietato il ciglio appaga

( a Germ. )

Germ. Son tua colpa i mali tuoi .  
 Ma da forte io vado a morte ,  
 Ar. Ma non temo il tuo furor  
 Er. Caro sposo ..  
 ... Oh Dio tu piangi  
 Ar. Cede omai la mia costanza .  
 Io ti perdo .  
 Ah mia speranza  
 Ar. Teco resta questo cor .  
 Quale abisso è questo mai !  
 Siete paghi avversi Dei ,  
 Compiangiete i casi miei ,  
 Compatite il mio dolor .

SCE.

## S C E N A VIII.

*Germanico , Ersilia , e Tegene .*

Ger. Egli mi vuol severo ,  
 Egli vuolle a suo danno ...  
 Er. Mostro di crudeltà , servil Tiranno  
 Osì parlarmi ancor ? Tu mi privasti  
 Del solo ben , che mi rendea contenta .  
 Saziati , tronca pure i giorni miei ,  
 Ma pietoso faresti , e tu nol sei .  
 Ger. Che far di più potea ?  
 La scelta era in sua man ...  
 Er. Ma v' è nel Cielo  
 Un Nume punitor . Va , forse il sangue  
 D'un innocente avrà vendetta , e forse ,  
 Quanto più tarda , tanto più severa  
 Su di te scenderà , su Roma intera .  
 „ Misera me ! qual gelo  
 „ Le vene mi ricerca ! e qual d'intorno  
 „ Mi si aggira alle luci ombra funesta ?  
 „ L' ombra dell' idol mio la veggó , e  
 „ Ombra cara , e dolente , ( questa .  
 „ Deh per pietà quel sangue  
 „ Ascondi agli occhi miei ...  
 „ Tu mi additi il Tiranno ...  
 „ T' intendo appien ... Deh non partire aspetta  
 „ Da me la chiedi ... avrai da me ven-  
 detta . Tu

Tu lo svenasti indegno  
Perfido il reo tu sei ...  
Chi mi soccorre oh Dei ..  
Sento spezzarmi il cor ..  
Ombra del caro bene,  
Che intorno a me ti aggiri ,  
Vedi ne' miei sospiri ..  
La fedeltà quale ..  
Ah ch' io deliro , e smanio !  
Stelle proterve , infide !  
Ah come non mi uccide ..  
Il barbaro dolore ..

*Ger.* Più che a sfegno a pietade:

L'infelice mi muove ..  
Non ho rimorso al cor: crudel non fui,  
Ma ben fù scelta in lui , ( ro ,  
Correre in braccio al suo destin più ne-  
In me necessità l' esser severo .

## S C E N A I X.

Egina, Tegene, e. Publio.

Teg.: O, Gni speme è perduta..

*Eg.* Ah Publio !

Pub. Amici

A pro di voi tutto ho disposto, in breve:  
Della mia fede io spero,  
Dell'opra mia vedrete,

Se arride il ciel , i vantaggiosi effetti .  
La Principessa ov' è ?  
g. Che mai rammenti ?  
La sventurata Ersilda ,  
Quasi tolta di se , partì poc' anzi  
Tutta di pianto aspersa . ( fa .  
Nel suo dolor , nelle sue smanie immer-  
up. Non più : v' è zelo , e fede ,  
v' è coraggio , e virtude in questo seno ,  
Tornerete a godere un ciel sereno .  
( parte .

## S C E N A X.

## Egina, Tegene.

Eg. **D** I Publio la pietà mi accende in petto.

## Un raggio di speranza ..

Teg. A te frattanto,

A te ne affido EGINA.

## L'afflitta Principessa ,

## Vanne, seguace a la

Eg. Il mio dolor me lo permette appena  
(parte).

*Teg.* E mia farà là curar

**C**auto esplorar, se giunge

Il prode Vademiro , e ad esso unito

Del mio Prenc e a favor tentar mi giova

## 40 A T T O

Di coraggio , e virtù l' ultima prova .

## S C E N A XI.

*Germanico , e Publio .*

*Pub.* **A** H mio Duce .

*Ger.* Che rechi ?

Eseguisti il mio cenno? Arminio cadde?

*Pub.* Tutto ti fia palese .

Sospeso è il suo destin .

*Ger.* Chi lo sospese ?

*Pub.* Il campo intero , che soffrir non  
Spettacol sì lugubre . (puote

*Ger.* Oh cielo ! il campo

Al mio voler si oppone ? E la sovrana  
Autorità , che in me risiede ?

*Pub.* Ognuno

La risperta fedel , e quanto imponi  
Eseguito farà . Sol fu sospeso  
Il tuo comando . Al Giudice clemente  
Oggi il campo si appella  
Dal Giudice severo , e co' suoi preghi  
Grazia implora da te .

*Ger.* Dunque creduto

Un barbaro son io , che forza feci  
A me stesso finora , onde l' altrui  
Tranquillità rende sicura . Il mio  
Dover compii ; se la pietà comune  
E' ad eseguirlo inciampo ,

## S E C O N D O .

41

Pago ne sono . Olà mi veggā il campo .

## S C E N A XII.

Veduta del Campo Romano .

*Germanico . Publio , poi Arminio ,  
e Ersilda .*

*Pub.* **V** Enite o forti a piè del nostro  
Duce

Ad implorar pietà . Ti parla ognuno  
Col mio labbro Signor . E Roma intera ,  
Ch' oggi a te la domanda ; in noi risiede ,  
E la vita di un reo Roma ti chiede .

*Ger.* Al pubblico desto

Come oppormi poss' io ?  
Giudice a condannarlo astretto io fui .

La mia parte ho compita ,  
Le vostre voi nel conservarlo in vita .  
Sciolgasì il prigionier : tutto condono :  
Salvo il campo lo brama , a lui lo dono .

*(le guardie disciolgono a Arminio dalle  
catene .)*

*Er.* Oh clemenza , e pietà ben degna in  
vero

Del tuo bel cor , e d'un Eroe del Tebro .  
*(si avanza .)*

*Arm.* Alla sorte non più ; solo al valore  
D' un' alma grande , generosa , e forte

Ar.

## A T T O

Arminio cede al fin ; vinto si chiama ;  
E l' amistade tua richiede , e brama .

## T E R Z E T T O .

*Arm.* Giuro a te sincera fede .

*Ers.* Del mio ben è tua la gloria .

*Ger.* a 3 Resti eterno alla memoria  
Di tal giorno lo splendor .

( *sieglie strepito d' armi Fuoco a' padiglioni .*

*Ger.* Che veggo ?

*Arm.* ... Ahimè che sento !

*Ger.* E' forse un tradimento ?

*Arm.* *Ers.* a 2 Sposo che mai farà ?

*Germ.* Anime indegne a tanto ,  
Se giunse il vostro ardire ,  
Io vi farò pentire  
Di vostra infedeltà . ( parte )

*Ers.* Crude stelle !

*Arm.* ... Amato bene !

*Ers.* Torna il core alle sue pene .

*Arm.* Non temere .

a 2. L' innocenza

Giusto il ciel difenderà .

( torna *Germ.* con *Vademiro* , e *Tagene* pri-  
gionieri .

*Germ.* Perfidi il vostro sangue  
Cancelli il grave error .

*Ers.* Ferma :

*Arms.*

## S E C O N D O .

*Arm.* Tu rendi esangue  
Un innocente cor .

*Ger.* Si , che voi siete i rei .

*Arm.* Quest' alma è sida oh Dio !

*Er.* Placati :

*Ger.* In van lo sperai .

*Ar.* Deh senti !

*Ger.* ... Indegno sei .

a 3 Numi , che smanie io provo ,  
Che barbaro dolor .

*Ar.* Cara sposa ah più per noi  
Non si trova legge , e fe .

*Er.* Idol mio de casi tuoi  
Tutto il duol sento io con te .

*Gcr.* Mensogneri al vostro duolo  
Più si accende l' ira in me .

a 3 Che nero giorno è questo  
Che barbara procella ,  
Raggio non v' è di stella .  
Sotto l' irato Ciel .

*Fine dell' Atto Secondo .*

# ATTO TERZO

## SCENA PRIMA.

Piazza.

*Germanico, e Publio.*

*Pub.* **Q**uanto ti diss' è ver : Tegene il  
Unito a Vademiro (duce  
Del lor Prence a favor l'ultime prove,  
Senza il voto di lui,  
Tentaro in campo armati,  
Ma non arrise il fato a lor voleri,  
E vinti al fin ne cadder prigionieri.

*Ger.* E ben : al prode Arminio  
Si tolgan le catene.  
Sappia, ch' io fui deluso,  
Che lo sdegno deposi, e che mi duole  
Il suo stato infelice.

*Tegene, e Vademiro*  
Rendano a me ragion del loro ardire.  
*Pub.* I tuoi cenni, o Signor, volo a compire,  
(parte.)

## SCENA II.

*Germanico, Ersilda, poi Arminio,  
Publio, Tegene.*

*Erf.* **E** Fino a quando oh Dio  
Due fidi cor nel lor pianto im-  
mersi  
Gemer dovranno ?

*Ger.* L' innocenza Ersilda  
Se stessa palesò. Lo sdegno mio,  
Come esigge il dover, e spento appieno.

*Ers.* Ritorna tua mercè, la gioje al seno.

*Er.* Prence amato io son felice.

*Ger.* Il mio core è alfin placato.

*a 2* Ti ringrazio amico fato,  
Il piacer m' inonda il sen.

*Ar.* Ah Signor !

*Ger.* ... Già tuo son io.

*Ar.* Cara Sposa ?

*Er.* ... Idolo mio ?

*Arm.* *Erf. a 2* Per te ) godo un dì seren.

*Germ.* Per voi )

*Pub.* Ecco i rei.

*Teg.* ... Signor perdonà.

*Ger.* Fidi foste io sol rammento.

*Teg.* Oh clemenza !

*Ar.* *Er. a 2.* ... Oh bel momento

*Eer.* Cari sposi è vostro il Trono.

*Ar.* *Er. a 2.* Dal tuo core acerto il dono

\* 5. A goder ritorni il cor.

T U T T I.

\* 5 Dopo spietato nembo  
Spuntar si vede in Cielo ,  
E senza nuba , e velo  
A chiari raggi il Sol .

*Fine del Dramma.*